



COORDINAMENTO ITALIANO INSEGNANTI DI SOSTEGNO

[www.sostegno.org](http://www.sostegno.org)

<http://discussioni.sostegno.org/dblog/>

Recapiti: 346 690 37 26

349 414 47 50

E-mail: [sostegno@sostegno.org](mailto:sostegno@sostegno.org)

## PROFESSIONALITÀ E VALUTAZIONE

La professionalità è una delle tematiche prioritarie per il C.I.I.S., da sempre al centro dell'attenzione.

È nostra convinzione, infatti, che la professionalità docente rappresenti la condizione irrinunciabile affinché la scuola assolva ai suoi compiti. Una “scuola d’eccellenza e di qualità” deve avvalersi di professionalità d’eccellenza e di qualità. In particolare il *focus* è stato orientato sul percorso formativo e sulla “versione dicotomica” praticata.

La scuola inclusiva, accogliendo gli alunni con disabilità all’interno delle classi comuni, si è infatti *arricchita* sotto il profilo *pedagogico-didattico e operativo* di conoscenze e modalità di approccio non solo nuove, ma “**efficaci, eque ed efficienti**”. Gli esiti conseguiti e maturati in questo percorso trentennale sono determinanti per disegnare una scuola di elevata eccellenza e di pregnante qualità. Trascurare i risultati ottenuti fino ad oggi e ripercorrere itinerari formativi “superati” dalla prassi significa “bloccare” il processo di sviluppo della scuola incastrandola in una dimensione di mediocrità.

L’attuale complessità delle classi, caratterizzate da una forte eterogeneità, da molteplici e diversi bisogni educativi speciali, da numerose dimensioni culturali conviventi, necessita di insegnanti in grado di gestire le dinamiche presenti e, al tempo stesso, di soddisfare i bisogni educativi degli alunni assicurando a ciascuno il diritto all’apprendimento. Per questo la formazione degli insegnanti deve essere attentamente curata, in quanto la scuola necessita di professionalità competenti e qualificate.

La formazione degli insegnanti, nella fase iniziale, deve pertanto essere il più possibile “completa”, fermo restando che l’aggiornamento non può rimanere discrezionale ma deve divenire elemento strutturale nella fase di espletamento della propria funzione. L’aggiornamento in servizio, attualmente non obbligatorio, dovrebbe essere reintrodotta come un “dovere” di tutti gli insegnanti.

La professionalità e la competenza potranno essere assicurate alla scuola, se tutti i docenti saranno formati sulle tematiche dell’inclusione: tutti specializzati, dunque, ma non con percorsi “aggiuntivi”, bensì in fase di formazione. È una questione culturale, ma anche contenutistica, quella che induce molti docenti a ritenere di non essere gli insegnanti dell’alunno con disabilità e, per questo, delegano al solo docente di sostegno il processo di inclusione. È una prassi che conosciamo. È una prassi che non solo disattende i diritti degli alunni con disabilità, ma che impoverisce la professionalità docente e, di conseguenza, l’intero sistema scolastico. Il percorso formativo per la “specializzazione” promuove la professionalità docente e migliora la qualità di tutta la scuola, facendola crescere in qualità ed efficienza.

L’attuale Bozza di Regolamento allo studio governativo ripropone purtroppo il “modello aggiuntivo”, impedendo il salto di qualità atteso. Peraltro il percorso ivi disegnato ricalca l’attuale corso di 400 ore (della SSIS e di Scienze della formazione primaria), con un aumento del periodo di tirocinio. Questa scelta non solo non fa compiere passi avanti e non aumenta la professionalità docente e quindi la qualità del sistema formativo, ma costituisce un ulteriore ostacolo per il processo di inclusione degli alunni con disabilità da un lato e di depauperamento per tutti gli studenti.

Chi entra nella scuola, oggi, deve assolutamente avere presente la classe e la sua complessità ed essere in grado di gestirla adeguatamente. Questo è uno dei tasselli basilari per una scuola “efficiente, equa, efficace, trasparente e fattivamente inclusiva”, vale a dire **una scuola di qualità**.

## VALUTAZIONE

La valutazione si propone a più articolate riflessioni:

- valutazione del sistema formativo

- valutazione delle singole professionalità: docenti, dirigenti, responsabili USP eUSR (dei singoli uffici), dirigenti ministeriali ...
- valutazione degli apprendimenti degli alunni in generale
- valutazione degli apprendimenti del singolo alunno.

Il focus, in questo caso, viene orientato sulla valutazione degli apprendimenti degli alunni in generale e del singolo in particolare.

La scuola che “forma”, che educa e istruisce non può sottrarsi ai compiti di “valutare”, compito complesso il cui approccio richiede professionalità e competenza. Ecco perché non può essere disgiunto dal primo tassello illustrato nel precedente punto. Se l’obiettivo della scuola è di assicurare il successo formativo a “tutti gli alunni” in quanto ogni alunno, per diritto costituzionale, ha accesso ai percorsi di istruzione e di educazione, allora occorre bandire dal vocabolario, quando parla di valutazione, termini come “meritocrazia” e “eccellenza”. Ancor più nella scuola inclusiva, che si avvale di valori irrinunciabili come “l’educazione civica”, restituita al percorso formativo.

La scuola dell’eccellenza è un obiettivo sicuramente perseguibile, ancor più se a questo aggettivo si aggiungono “equità, efficacia, efficienza, inclusività”, ovvero una scuola di qualità. Ciò che purtroppo si sta delineando, all’indomani dell’introduzione di questo concetto, è un’involuzione pedagogica orientata alla “selezione”. Eccellenza è stata barattata con “premio agli eccellenti” a coloro che primeggiano nei “saperi e nei contenuti”. È la scuola meritocratica che ha preso il sopravvento attraverso l’affermazione di “controvalori” come la competitività e la selezione. La scuola cooperativa e della solidarietà viene così annullata, bandita, a favore di pratiche *ex-clusive*. Nella scuola meritocratica gli alunni con disabilità, insieme a coloro più fragili e con bisogni educativi speciali non trovano “spazio” né accoglienza, non rispondendo questi ai canoni definiti dalla meritocrazia. La scuola diventa allora uno strumento di selezione sociale, di crescita asincrona, con il conseguente rischio o di abbandono precoce o di ritorno alle classi differenziali, quelle in cui vengono convogliati gli alunni con difficoltà.

Altri elementi contribuiscono a modificare radicalmente il quadro pedagogico-didattico, come il ripristino del voto in decimi anche nella scuola Primaria. Questa modalità, soprattutto in questo ordine di scuola, svalorizza il valore formativo della valutazione e, negando la diversità, impedisce ai singoli alunni di potersi misurare in un rapporto collaborativo con i coetanei e di sviluppare processi metacognitivi, fondamentali per il loro sviluppo.

Se questa dimensione appare critica per tutti gli alunni, lo è ancor più per *gli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali* che dalla sollecitazione meritocratica sono esclusi. *Nessuno quando parla di “eccellenza” pensa a loro.* Nella scuola della separazione, infatti, il processo non trova riconoscimento negli esiti e questo penalizza fortemente gli alunni con disabilità, nonostante le Linee Guida provino poi a “correggere il tiro”<sup>1</sup> (almeno per gli alunni con disabilità).

Di fatto gli insegnanti, deprivati delle compresenze e impegnati a “non perdere tempo”, sono portati a prestare meno attenzione agli alunni più deboli. Il diritto a percorsi individualizzati, il riconoscimento delle intelligenze multiple e delle diverse capacità di apprendimento viene piegato a logiche che non rispondono alla soddisfazione del diritto all’educazione e all’istruzione.

La valutazione, che appartiene alla dimensione scolastica, deve allora riappropriarsi della dimensione formativa e *collegiale*, attraverso una professionalità qualificata di tutto il sistema scuola e degli insegnanti in particolare, puntando il focus sui seguenti elementi:

- “il **che cosa**”, ovvero l’oggetto della valutazione, quindi il prodotto e il processo,
- “il **come**”, ovvero *come* avviene la valutazione, *di che cosa* si avvale, *a cosa* fa riferimento,
- “il **quando**”, ovvero *in quali* momenti avviene la valutazione (contestuale, in differita, periodica, formativa, sommativa e certificativa ...),
- “il **perché**”, la valutazione è uno strumento dal valore “biunivoco” (cioè interpretabile sia dal punto di vista dell’insegnante che da quello dello studente), educativo e altamente formativo,
- “il **dove**”, lo *spazio* è quello occupato dal gruppo-classe, in cui tutti gli alunni interagiscono e all’interno del quale si attua il processo di inclusione scolastica.

---

<sup>1</sup> **2.4 La valutazione.** La valutazione in decimi va rapportata al P.E.I., che costituisce il punto di riferimento per le attività educative a favore dell’alunno con disabilità. Si rammenta inoltre che la valutazione in questione dovrà essere sempre considerata come valutazione dei processi e non solo come valutazione della *performance*.